



**IN ESTREMO STUPORE**

.....

**roberto cogo**

.....

*2001/2002*

*in memoria di mio padre*

*Ora tutto appare scivoloso e malsano. Ora tutto appare senza senso. Ora che la cosa preme e si presenta di continuo alla mente annunciando il suo abnorme dominio sotto innumerevoli forme cangianti e subdoli travestimenti. In un albero, in un sorriso e in un sole che splende. In quel ramo nero pendente, nel freddo e nella fame. Nell'improvviso dolore, nella gioia e nel male. Nel torrente, nel lago, nel fiume, nell'increspatura dell'onda. Nella nuvola e nella crosta di pane. Si presenta di continuo alla mente. Ora trapassa i sensi, ora trafigge la memoria.*

**NOME DELLA COSA**

*prestare attenzione solo  
a ciò che dice la bocca d'ombra*  
Breton

▣

stiamo tra alberi, nuvole  
mari inattesi improvvise stelle

*nudi*

nel luogo neutro che ci rimanda  
nuovamente a capo

tra i morti e i sepolti  
concetti/ l'illusione di procedere  
sempre oltre il limite

la divisione  
che in fondo ci significa e abita,  
in enorme offesa/

mole di pietra e fango, sotto  
cieli di marmo/ l'autunno

▣

notte che non porta conforto  
o consiglio/ nessuno

si perpetua a suo modo  
la materia diurna del limaccio/

*raggomitolando*

la spinta tra i canneti mobili  
di ingravide sinapsi ricurve/ il relitto  
encefalico così circumvoluttuoso

ecco il modello in essere,  
l'arbitrario  
che allontana l'esistente/ l'orgoglio

mugolante di fronte  
a maggiori competitori/

(la coda tra le tempie  
come un'indifesa immagine)

sciacallo e savana/ senza tregua

▣

prima che tutto succedesse

si andava vagando  
nella diversa percezione delle cose

nel sonno dell'intelletto  
ricerca il nome della cosa/

*la storia è inattesa*

▣

l'idea stessa della cosa rimane  
sospesa nella materia  
del pensare/ si pensa  
e si soppesa quasi di netto

(un destino incorniciato)

si ride per confondere  
il quotidiano,

per distinguere la lama  
dal buio/ il luccichio  
che disanima l'occhio

▣

è orizzonte la linea di cielo  
che l'occhio percorre/ salto  
di qualità nella materia

*impercettibilmente serena*

la cosa/ riappare all'alba  
col ginepro, il tassodio e l'allodola  
(mentre scombina la mente  
al parentame che grufola)

il rantolo del tempo

ci accomuna senza dubbio/  
rendendoci identico,  
per assurdo/ questo

assimilabile inferno

▣

l'idea è presente nella cosa  
che esclude e s'innerva/

ciò che rende possibile  
l'angelo/ (una linea verticale  
di cielo)

anche l'angolo è in rivolta  
di continuo

un mulinello di gelo

## **RICONOSCIMENTO**

*che i vostri versi sperimentino le vostre intenzioni,  
e che la musica sia conforme*  
Pound



lentamente un vortice,  
un risucchio  
la discesa/ verso un fondo  
che assomiglia

*il codice intrappola la mente  
e trascina-trascina*

meraviglia  
tramando a colori/ cumuli di terra

selvaggiamento tra i capelli,  
lungo le pareti/ sfavillio  
e putrescenze di volti

*ricordano i ricordi  
risognano i risogni*

nello spessore di incubi laterali/ tu  
aggrappi, afferrì

▣

mentre nel buio ridiscendi/  
sfavillano lacrime  
in grida

(per una trappola che trascina)  
spremendo la carne  
verso un centro/ scomparsi

perché il codice  
che si era creduto vivo/ nel frammezzo

come un vero meccanismo  
si spegne

▣

così si trasforma in sogno  
diventa urlo, scossa

*la distorsione*

mano che afferra/ contatto  
tra le spine,

(come pugno su viso di donna,  
schiaffo e imprecazione)

è tremolio elettricamente rinviato  
tra i contatti/ il filamento

plastico delle sinapsi

▣

irride l'aria, dorme non dorme  
l'occhio/ è fisso  
vede non vede che ombre

*il colore*

gradualmente prodotto  
al mutarsi delle forme  
in carne/ (qualcosa nel vortice  
riappare)

traccia e delinea conoscenza  
la mente/  
dal fiuto che non riconosce

▣

è la mano il colore  
mentre trasmette residuo ibrido  
in cumulo/ in cuore

pulsante conoscenza  
il volto/ riappare dall'apnea  
del risucchio

sottilmente si sfibra  
e non sale di quota/ non scende  
tra demoni e stelle

*il colore prende forma tra le dita*

pori minuziosi e fenditure,  
piccoli binari e avvallamenti/

tra la pelle a strati,  
un tessuto astratto di unghie e peli

epiderma che scolora/ epitaffio  
che risale

*riconosci il volto esausto  
di vita e di sconforto*



pioggia inaspettata/ col sole  
non vedrai più arrivare  
il volto

la sua negazione che riluce  
di pallore/ (l'induzione  
non lo rianima più)

è l'improvviso arresto  
di un raggio tra le nubi/ è l'oscuro  
rabbuio del gelo/

si conficca il palo  
del dolore in un silenzio come  
di raddomanzia/ mai più

l'umido sollievo/ l'univoco  
apparire intatto  
del volto dietro al finestrino

**IN GORGO**

*la notte non è né chiara, né oscura,  
è soltanto una parola  
Bonneyoy*

▣

il mulinello lentamente in volto  
s'identifica/ in altro

*che trascina ancora trascina*

è soffio è vento che sferza  
e comprime il tempo, la vita  
se la strizza e scompare/

ricompone  
il semblante,  
in frange di luce

(mortalmente stupefatto,  
notte dopo notte)

esseri decerebrati, vuoti  
da riempire

in rinascite a colpi di sesso/  
*i tamburi del ritorno*

▣

nel vortice il mulinello è  
il sesso/ dietro la cosa  
si nasconde

con l'eiaculazione,  
il trombo che risale il flusso/

(s'incrosta maggiormente  
in coito-circuito  
ingrossando le vene)

*è la cosa il suo viso,  
mentre va e viene nuovamente*

con il volto è la sorpresa  
che trascina/ è il ritmo, il flusso

il tamburo col sangue/ il vortice  
vitale è la cosa  
che sbatte/ il suono integrale

in punta di fallo

▣

riconoscere il sogno in suono  
furiosamente/ sbattere  
contro inesistenze

*tempesta e mare/ incessante  
slabbrarsi di memorie*

come se questo precipitare  
(in caos di cosmo)

significhi in principio/ nulla  
e nessuno

▣

si tratta sempre del ritorno/  
del riprecipitarsi in un inizio

*verso un basso, verso un alto  
un intermedio/*

dimensione d'ignoto  
che non assomiglia/ lontananza  
dal centro e buco di materia

(brilla e sfavilla incompresa)  
etere di cellula e atomo/ onda  
e particella di quanto/ si rigenera

la cosa a colpi di comparse  
in volti, in sesso

in questa interminabile musica

▣

nella combinatoria la chiave,  
il codice  
la collazione/

si ricompone

rimuove il decerebrato,  
che rinasce/ con arte

rimuore

▣

è lì il mulinello, il gorgo  
nell'atto

vortice e risucchio che freme,  
che teme

la perforazione/ del senno  
la maledizione

▣

è tutto lì il dolore  
che s'aggruma/ tra gli spigoli  
e gli angoli

*sregolato*

tra interstizi e rivoli/ ammassamento  
d'intestini che meditano  
altro

(s'impara a partire lenti  
levando massi e scogli,

a sospendere il motivo  
a ridipingere i fiori)

*sempre che non sia troppo tardi/*

nel museo della definizione  
che si allarga  
mentre ci si perde di vista

manca il tempo di pensare  
alle virgole  
ottuse

**TERRA CHE ATTENDE**

*in una forma che non conosco ancora  
e già l'antico nel desiderio*  
A. Porta

▣

le ore passate  
a contatto  
nel suo utero tonante/

*la separazione*

vorticando su pareti  
di maelström  
tra oggetti e volti/ in frammenti

*i detriti*

le centripete nature  
di terra,  
in acqua e fango

*le intrusioni di scisto*

le ore sdivanando  
materie inconsistenti/ al riparo  
dell'ombra

*il suono dei suoi segni*

l'incrocio ctonio dei sensi/  
che significano  
i ritmi

*gli agglutinamenti*

(quel fresco letame  
di sillabe  
in decomposizione)

*i compositi organismi*

le semplici parole  
dell'origine  
in grumi, lave e lapilli

*a rinverginare*

geologia gioiosa di lemmi  
dolce/brutale  
poesia

▣

il grumo in fine si è staccato/  
adesso circola  
liberamente

*si torna a ripensare il tempo,  
si riconsidera il luogo*

(il punto sulla nostra piccola  
miseria)

la minaccia,  
mentre lascia il campo  
ad altro

spinge avanti arretrando/ invita  
con un cenno che smorza  
il sorriso

su un lungo sentiero di labbra  
indecisi  
al canto, all'evento

*impacciati dinnanzi al gelo/*

(il prodotto è questo scampolo  
di pensiero)

▣

rimane il riflusso/ del lutto  
una foto  
un sorriso rimane

impigliato/ (della cosa forse  
il caso)

un addio che è tutto  
in annesso luogo

▣

sussurrando sembianti e legami  
segni e facili simboli  
antropomorfi/ risvegli

il morto

con destrezza/ accechi il lucido  
fermaglio della mente,

così che ancora qualcosa  
ti punge e scuote

*in estremo stupore*

*Gli unici miracoli sono gli incontri con persone che segnano la nostra esistenza. Esseri che lasciano una traccia, una scia dietro di loro o che inducono a una svolta nella nostra concezione di vita. Individui comparsi all'improvviso e spesso scivolati via nella notte. Fantasmi inafferrabili ma di una concretezza spietata nell'eseguire il loro compito, la loro missione su questa miserabile terra degli umani. La loro presenza si fissa salda nella mente, si rende attiva nei nostri neuroni della memoria e del sogno continuando a stimolare produzioni chimiche di sostanze psico-attive e così a governare o, almeno a influenzare, le nostre scelte e le nostre azioni, i nostri turbamenti e le nostre brevi gioie e fantasie.*

*Tutta questa vita interiore autonoma che si riversa nel quotidiano.  
Tutta quella vita immaginativa che nutre e stempera la realtà.  
Tutta questa realtà sempre troppa da sopportare.*

## **LA PIEGA**

*il poema è l'assenza di risposta*  
Blanchot

▣

ecco che in un attimo  
la mente  
alla prevalenza s'arrende/

precipita e si rianima la sponda  
ultraleggera/ (quel dibattito

sul nulla)

è così che il raggio si dipana,  
foruncolando ottusamente  
una forma/

mentre su entrambi i lati  
della piega/ il frastuono si ferma

▣

ma il vaglio trapassa  
la sfera/ il ludico andante  
spinoso

*le pieghe ventrali ormai doppie  
creano attrito*

se anche si fissa il fermaglio  
alla bruttura/ gli inutili insulti  
(i calci, gli sputi)

si rimette in moto un contatto  
adiposo

▣

la tenia-miseria  
di un ultimo abbaglio/

la stellata che alla notte  
ad altro trasfonde/ in quel suo  
circumnavigare (di globo  
in globo uterino)

*lo fermò la materia stessa  
del suo pensare*

pare vano il gran parlare,  
lo scoppio in avida  
cartomanzia/ il poliglotta

tra oggetti e sassi,  
nell'intrico di mente  
(gli urli, gli sputi)

*a nulla aspira che non sia*

▣

sta in agguato lo schema sottile  
e ruminata la sua persistenza/ recede  
(ma non molla la presa)

*è lì che si accanisce  
contro la materia grigio-verde*

permeata di stupore, rinforzata  
ai fianchi e alle giunture

(caracolla carambola cresce)

chi va, chi viene, chi decide  
l'interruzione

▣

s'imbrutta la piega che è cosa,  
che è urna/ sul fianco  
si adagia

*il contenitore è fuori-misura*

s'imbratta un cielo  
infrangibile/

*quel grigio-verde timore*

(il metile metacrilato rimpiazza bene  
il vetro/ maggior trasparenza,  
minor peso)

si comprime l'orrore in vinile  
la cenere è smossa/ tu,  
in sospensione

*particellato-microdissolto-polverizzato/  
aspirato-compresso*

tu, miscela di vento (il vestito  
è compreso)  
il raccolto sfarina/

tu, indistinto, dissolto

*pelle-ossa-muscolo-unghia*  
(quel prurito di vena)

tu, spazio

tu, tempo

**BUCHI NERI DEL RICORDO**

*stupore e commozione sottesi a un rigore  
stilistico...sentire osservando*  
Pennati



le comete suicide  
tra le pieghe gassose e lo stampo  
mentale/ le rincorse

il rimbalzo, il lucido armeggiare/  
in un distendersi  
orizzontalmente avvenuto

*tutto-sotto-forma-di-un-evento*

lasciandoci presagire  
rinculandoci al moltiplo/ la piega  
poi si cresce

poi si crea uno spiraglio/ (se la scuce  
di dosso, se la sbrega via)

in un orgasmo originario  
di vita/ escogitata

in lontananza/ spalleggiando  
un'immagine monca  
(che non si spiegazza)

la dimora ingrigita della sua  
pesantezza/ *l'arcanafasia*

▣

e assunto questo carattere  
tra lo statico e il presente/

(nebuloso ipocondro)

questo cumularsi informe  
al malcontento

tra le pieghe e le quasi-fessure,  
uno scriversi  
sempre più in orizzontale

▣

per i suoi lunghi piedi (misura  
quarantacinque)

infibulandosi di nero  
un corto-respiro/ (si stagliano  
incrociati sul tavolino)

per un'ombra incarnita  
che duole/ il pericolarsi lungo  
e stantio in un volo

*prenatale*



servirà a chi suole sfinirsi  
il rimodellare/ questo  
inatteso sulfureo precipitarsi

*l'inattualità svitale*

fossa di ogni congiunzione/ ressa  
e latrato sul mucchietto  
di terra (finemente obliterate  
le ossa)

servirà forse lo sconsiderare  
continuo/ l'estratto di  
sideree astrazioni

manipolando l'imprevisto  
al non-vissuto/ l'accantonarsi  
acerbo in una piega

*è dolore che non assomiglia*

▣

rimane inesausta l'espressione  
del cordoglio/

il cordame che al rantolo  
si piega/ la procedura

(se ancora al profumo resiste  
la cosa)/ non sarà altro  
che presa tenaglia,

o rosa/ rifiuto di ossa  
in straniante attesa

*nello scervellarsi s'arresta*

bruma e piega del disastro/ nera  
sostanza in moto  
esteso/ ostensorio  
che sdirupa

cotenna di senso è la parola,  
osso che brucia

▣

alla fine lei rimane  
in estremo sollazzo/ rapita  
in margine al nulla

tra una piega e l'altra  
un'espressione di culla/ il bordo  
del labbro che smeriglia

(saluto estremo/ estrema  
meraviglia)



di grado in grado  
prende possesso di noi  
la cosa/

(la condanna alla vita)

la scritta  
nel fumo degli occhi

il rossore che sbrana,  
favorendone il colpo

*goccia che s'infrange  
sulla materia perfetta*

il cristallino potere  
della roccia/

con discrezione  
c'imperla la fronte

un destino

**URNA DA PASSEGGIO**

*attraversava la morte nel suo disordine*  
Char



orizzontalmente intesa  
questa piega-meraviglia  
è la scrittura/ (con tutto  
il suo imporsi che avanza)

è la presa  
che lo starnuto già fiuta  
e raccoglie/ distanziandone  
ciò che rimane

è il poco di noi stessi  
che in polline si sparge/  
nell'aria

*il plurale riassorbimento*

(e alcuni colpiti in pieno  
cranio)

strabuzza  
la goccia perfetta  
ortogonalmente intesa

▣

così qualche altro indenne  
non ne fuoriesce/

al momento s'interra  
e s'attende/ (l'inzuppamento  
crea confusione alle ossa)

motivo della duplice vendetta,  
la sete silenziosa/

cosa che sempre si svende  
a un rinascere imperfetto/ (impossibile  
uscirne intatti)

*la piega si è involuta  
per totale incastramento*

▣

ecco il ragguaglio di un limine-  
viaggio/

il girotondo ristretto e il rapido  
abbaglio/ rimane il resto

(con la cenere a spasso)

il solo intarsio per la mente/  
la pioggia e il cordoglio

*chi bussa, chi picchia*

il limìo e la lamiera oppressa

▣

(l'attesa è sempre rinnovata)

*dimmi*

nell'aria se aleggiano spettri  
e il malcontento delle particelle  
se ti erode/

dei resti di ottuse partenze,  
di ricalchi e richiami

(in tutto questo viandare cazzuto  
visceralmente attorcigliato)

di un senso di vomito  
eterno/ (l'immanenza che scende  
dal solito autotreno)

*dammi*

tutta l'involuta saggezza del tuo  
cambiamento/ le traiettorie  
di volo

(non quel tuo precipitare osceno  
nell'improvviso piazzale  
assolato)

e l'acre polveriera  
e il tanfo

del tuo non-ritorno

▣

disimparando la polvere  
agli occhi/ la scala breve  
e l'ascesa

rimane il refluo di un'attesa  
che arresta/

disimparando il refuso,  
il progresso dell'aria

*la corrente oscena che il grumo  
trascina*

in questa fetta di mondo arroventato,  
sottotetto di lamiera/  
(apri-spalanca-posiziona  
di sbacio)

la corrente che gira  
e rigira polvere inesauribile nulla/

*limitare i danni*

l'arrossamento arido  
del metamorfismo/ la sintesi pronta  
dello spavento

disimparando il dondolio  
degli uomini/ il modo  
del mondo

questo vivere degli occhi  
al terzo piano/

disimparando di tutto

▣

l'operazione  
del tutto vedere/ del tutto  
sentire

i richiami alla festa, al tuo  
lutto/ l'infrangersi graduale  
in boracifero soffio

*tutto il nostro cordoglio*

lo sfrigolamento dell'aria  
intorno

(la pelle, la folla, la minima goccia)

tu che svapori a contatto  
di terra/ che imprimi la rabbia  
a un ultimo approccio

(limitatamente a chi ti sente  
vicino)

tu che strabordi

nel calvo vialetto  
di ghiaia

▣

è il cane nel cuore che annaspa,  
il baluardo del pelo

l'umido occhio di un principio/  
la scommessa

*tu indugia*

è un latrato d'inchiostro  
sulla mano/ quel suo pulsare  
d'inferno

(chi scalcia, chi urina, chi preme  
e gratta)/ rapido s'evolve  
il granaio del cervello

in un altro ignoto/ nell'urna  
da passeggio tutto il sapere  
rigonfio/

(è il peso della chiosa)

**UN TEMPO COSÌ PER CASO**

*il carattere inesauribile del mormorio*  
Breton



ancora la virgola, il punto

del maglio lo schiaccio/ compressione  
di petto  
l'insulto al respiro che aritma

*trascurami il cervello, concentrami  
lo sforzo, poi trascolorami dentro*

(ancora la piega che scuote  
e rintocca)



accavallando ogni dubbio  
nel pregio  
di un ventre-cisterna/ la resa

al gas dei nervi insapore,  
(incolore è ogni tua meraviglia)

gli sfregi  
in odore di mantra  
sul muro indorato di nebbia

*ma quali cocci, quali aguzzi  
quale bottiglia*

▣

se è la piega che rintuzza  
la foglia/ se è in margine  
al tuo sognare

catturi la tua esca, ti riempi  
le tasche di vetro  
e di orrore

(latrando)

resti avvolto nella fiamma  
fetida del perdono/ chiedi asilo  
infatuato

*crocifisso sant'elmo sull'albero  
maestro*

voli a schiocchi di lingua  
sul tuo abisso  
di stelle

(che sia libera la tua combustione)

▣

(si fissa in un punto di vento  
e rimane un contatto)

sottospecie di respiro goffo  
e osceno/

*l'analisi e lo spavento*

ne rimedita il colpo/ il presunto  
movimento,  
l'andirivieni perplesso

*fuori-dentro/ lontano-vicino*

▣

è destino che russa,  
l'assurdo della somiglianza/

è il puntamento  
finale nella stessa visione,

ciò che ci aspetta e si apre  
nel suo prolungamento/

è il quasi-rigido tonfo  
che ci aliena dal materiale  
umano/ il ribollire e rigonfiare

*il mutamento di sostanza*

è l'esplosione/ (contiamo particelle  
imperterrite

le pellicole, le scaglie/ il residuo  
pronome)

l'involontaria  
mancanza che avviene/ l'assurdo  
che rallenta la ruminazione

▣

si riassorbono in albero e tronco, in  
foglia e radice/

(dove giacciono regole in parte  
scoperte)

*tra spaventati di terra e delusione*

si riassorbono in rughe  
e metamorfiche  
rocce

*materia-luce-energia*

▣

è in una visione materna  
fragilmente assorbita/ nella realtà  
del divano

(lo scoppio, lo smollamento)

è nello scontorno  
non-conforme del dato

(senza senso lo spavento  
di questa posizione)

è nello scomodo tra piega  
e piega/

*la domanda e la preghiera*

(dacci presto il sonno che risolve  
il prolungamento  
il ponte, il guado sul torrente/

dacci presto la goccia che scivola  
e comprende/  
il dietro e il dentro della piega)

il sonno, l'orecchio

la destinazione

▣

un tempo così per caso

lontano e prossimo  
a una morte/

l'altro non è diverso  
dal sole  
che abbaglia una nuvola/

(difficile è non capire  
niente)

*Il ritorno sarà netto e aprirà strade imperturbate: solo il nostro arbitrio potrà distoglierci. Senza alcuna perdita ruberemo anime di pietra alla ragione che non sa svendersi e condiremo le nostre illusioni senza aromi, nudi dinnanzi alla peste. L'anima esiste o soltanto si resiste alle macerie del cielo che incombe? Che sarà il giorno per noi? cosa la notte? Fulmini di pietra e sostanze, risate imbelli o nude lacrime senza ritorno, senza meta? Armiamoci soprattutto di letto. Diciamo addio alla tormenta oscena delle viscere televisive, addio all'ipocopro. Tutte le miserie messe tra parentesi con le attese non ancora svanite. C'è il rischio di intralciare il corridoio, stretti tra i due corpi evanescenti di un continuo dentro-fuori. Quale spazio alle unghie appena tagliate? Soltanto il destino s'approfitta e gode o il meschino accondiscendere per rubare un po' di pace. Provarci è giusto. Così tentare questo ritorno che sarà rosso di clamore e di estasi rubata a gocce d'inverno. Vapore, sudore e vino ancora compresso nella vite, in acini che invitano al raccolto possibile, così che sospendere non significhi anche finire.*

*kassel-schio, gennaio-luglio 2002*